

Approvato all'unanimità dal Consiglio comunale uno specifico ordine del giorno

Roccanova dice no all'autonomia differenziata

Sollecitato il Presidente della Regione Basilicata Vito Bardi e l'intero Consiglio perché ai sensi della Costituzione deliberi la richiesta di referendum abrogativo

Fermo ed unanime "No" del Consiglio comunale di Roccanova all'autonomia differenziata. Da qui un apposito ordine del giorno approvato all'unanimità nella seduta del 18 luglio scorso. Una delibera atta "a sollecitare il Presidente della Regione Basilicata Vito Bardi e l'intero Consiglio Regionale della Basilicata perché, ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione e a norma della legge n.352/1970, il Consiglio Regionale della Basilicata deliberi la richiesta di referendum abrogativo". Il tutto partendo dalle considerazioni che "il Parlamento a maggioranza ha approvato una legge che incide direttamente sulle previsioni costituzionali al di fuori dei procedimenti di revisione costituzionale e, per l'ampiezza delle funzioni esercitate dallo Stato trasferibili a singole Regioni, in contrasto con i principi costituzionali di solidarietà e eguaglianza e le garanzie di sussidiarietà e perequazione e che tale legge finirà per accentuare i divari e creare nuove disuguaglianze in un Paese già segnato da profonde disparità territoriali, bisognoso invece di ricicture e coesione". E "che tale legge non garantisce il rispetto dei principi di cui all'articolo 119 della Costituzione, poiché deresponsabilizza le Regioni avvantaggiando solo alcuni territori, quelli più ricchi, che avranno più ingenti risorse fiscali proprie, sottratte agli introiti dello Stato, da usare per integrare il finanziamento standard delle funzioni aggiuntive, per coprire inefficienze o garantire nuove prestazioni



senza affidarsi allo sforzo fiscale". Ma non solo. Nella delibera il Consiglio ha specificato, tra l'altro, come "sia inaccettabile un arretramento di diritti universali sanciti dalla Costituzione, di presidi fondamentali per l'identità culturale nazionale e di funzioni statali che garantiscono l'unità del paese e che devono invece essere preservati: il servizio sanitario nazionale; la scuola e l'istruzione a tutti i livelli; il lavoro e la previdenza; le infrastrutture materiali e immateriali di rilievo nazionale e di valenza strategica; la sicurezza energetica del paese". Nel sottolineare che la questione dell'Autonomia differenziata sta diventando una problematica assai dibattuta a vari livelli e sentita dalla popolazione, nella delibera si precisa che "diritti civili e sociali fondamentali, per soddisfare i quali ancora devono essere fissati livelli essenziali delle prestazioni, non sarebbero garantiti nel tempo per la voluta indeterminatezza dei contenuti della legge 26 giugno 2024, n. 86" e "che tale legge espropria il Parlamento delle sue prerogative e

rafforza il neo centralismo regionale contro l'autonomia locale assegnando ai presidenti delle Regioni un potere pressoché illimitato". Da qui il Sindaco e la Giunta comunale con questo specifico ordine del giorno "impegnano a difendere l'autonomia locale e a promuovere e ad aderire ad ogni iniziativa utile a contrastare una riforma sbagliata e pericolosa" oltre che "a sollecitare il Governo nazionale a procedere alla definizione dei LEP e degli altri strumenti perequativi e di eliminazione delle attuali disuguaglianze, come già previsto dalla Costituzione e dalla legislazione vigente, a partire dai criteri per il riparto del fondo sanitario nazionale". Un ordine del giorno inviato inoltre alle rappresentanze parlamentari e regionali, agli altri Comuni della Provincia, alle principali rappresentanze sociali e associazioni che esprimono la cittadinanza attiva e a tutti gli organi d'informazione. Intanto la locale sezione del PD ha aderito alla raccolta di firme in favore di un **Referendum contro l'Autonomia differenziata.**